

Dred. Tiglia 1.c

Vienna 15 aprile 1902

S. E. Prinetti

R o m a

Confidenziale riservato.

Nel dar ieri a S. E. il Conte Goluchowski lettura e copia del pro memoria mandato in copia all' E. V. non mancai di commentare, i vari punti in esso contenuti, come meglio seppi, valendomi delle considerazioni svolte nella di Lei lettera del 7 corrente, e delle istruzioni ivi annesse, dirette al R. Ambasciatore a Berlino.

Il Conte Goluchowski mi disse che avrebbe fatto comunicare la sua risposta all' E. V. dall' I. R. Ambasciatore Austro-Ungarico signor Baroje Pasetti il più presto possibile. Ma intanto mi espone brevemente la sostanza di questa risposta sui vari punti del pro memoria, e mi fo premura di qui riferirla.

Il Conte Goluch. prese atto con soddisfazione della rinuncia delle modificazioni precedentemente proposte da V. E. agli articoli VII e VI. Si dichiarò disposto a procedere sempre con scambi amichevoli di idee sulle questioni della Macedonia, come su ogni altra questione orientale. Ma osservò che la questione macedone non può compararsi a quella dell' Albania, nella quale ultima in fatto di interessi di Grandi Potenze, non sono in gioco che quelli dell' Italia e dell' Austria Ungheria. Per contro la questione Macedone fa parte della grossa questione d' Oriente, regolata da trattati internazionali, comprendente interessi non soltanto italiani ed austro ungerici, ma europei. Su tale questione l' Austria Ungheria non crederebbe utile di negoziare nessun impegno, anche perchè un tale negoziato potrebbe far nascere diffidenze presso altre Grandi Potenze, e non

209

gioverebbe certo al mantenimento della pace e dello status quo desiderato vivamente dall'Austria Ungheria, come dall'Italia.

Rispetto al disinteressamento dell'Austria Ungheria e della Germania per ^{un} ~~una~~ eventuale azione dall'Italia a Tripoli e nella Cirenaica, il Conte Goluch. osservò che un tale disinteressamento è più che sufficientemente assicurato dall'art. IX del vigente trattato. Un nuovo impegno a tal riguardo non avrebbe nessuna reale vantaggio, ma avrebbe per contro l'inconveniente d'impe-
dire che le Potenze contraenti possano rispondere alle interro-
gazioni eventuali degli altri Gabinetti, affermando che nulla è cambiato nelle stipulazioni d'alleanza.

Circa un impegno che assicurò la continuità dei rapporti com-
merciali convenzionati tra le Potenze alleate, ed escluda segnatam-
mente la denuncia eventuale dai trattati vigenti, il Conte Goluch.
ripeté che il Governo austro-ungarico si trova nell'impossibi-
lità materiale assoluta di assumerlo. Un tale impegno presuppone
l'accordo tra l'Austria e l'Ungheria circa una tariffa comune.
Questo accordo si spera, ma non è ancora un fatto compiuto, ed
ha bisogno della sanzione parlamentare. Il Ministro degli affari
esteri che assumesse ora una tale impegno, il quale del resto
non avrebbe alcun valore legale, potrebbe esser messo in stato
d'accuse nei due Parlamenti. Quanto spetta in particolare alla
nota clausola sui vini Italiani, il Conte Goluch. ricordò che
la sua riproduzione è impossibile, non solo in presenza della
forte opposizione manifestatosi nelle due parti delle Monarchie,
ma anche perchè essa implicherebbe la grave questione interna-
zionale, ben nota a V.E. dell'osservanza del trattamento della
nazione favorita rispetto alle potenze terze, segnatamente ri-
spetto alla Francia. Il breve termine di 2 anni che V.E. pro-
porrebbe per la proroga eventuale dei trattati commerciali non
cambiarebbe il carattere legale della questione. L'impossibilità
per l'Austria-Ungheria d'affirmare un impegno in questa materia

rimane intiera, anche quando si tratti d'una preroga di pochi mesi.

Però il Conte Goluch. stabilì questi due punti, cioè :

1° Che il Governo Austro-ungarico ha il vivo desiderio e tutta la buona volontà d'evitare non solo una guerra economica commerciale coll'Italia, ma anche la soluzione di continuità nei molteplici e complessi interessi economici e tradizionali tra l'Austria Ungheria e l'Italia; 2° che la conclusione di nuovi trattati commerciali tra le due Potenze sopra una base equa, è non solo un interesse italiano ma è segnatamente un interesse gravissimo dell'Austria Ungheria.

Il Conte Goluch. Non si dissimula i pericoli a cui darebbe luogo una guerra economica tra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica. Ai suoi occhi una tale eventualità sarebbe tanto dannosa agli interessi politici economici sociali dei due grandi paesi vicini, sarebbe grave di così seri rischi per entrambi, che per evitare un tale stato di cose s'imporrà certamente ai rispettivi Governi la necessità di provvedere a tempo con nuove stipulazioni che tengano equamente conto degli interessi delle Parti contraenti. Il Conte Goluch. sarà intanto, per parte sua, ogni sforzo perchè i negoziati commerciali siano iniziati possibilmente prima della fine ~~del~~ dell'anno in corso. Esso non crede quindi che sia il caso di stipulare che l'alleanza possa denunciarsi di tre in tre anni in previsione d'una guerra doganale che è necessità l'evitare. Il Conte Goluch. è contrario ad ogni stipulazione che abbia per effetto di cangiare le condizioni di durata e di scadenza dell'alleanza. E vi è contrario per la ragione già *mentovate* di sopra, cioè perchè stima altamente importante che ciascuna delle Potenze alleate possa rispondere ad eventuali interrogazioni di altri Gabinetti, affermando che l'alleanza è stata rinnovata senza mutazioni.

Tale è il senso della risposta fatta dal Conte Goluch. sui

vari punti contemplati nel Pro memoria. Questa risposta sarà comunicata ufficialmente a V.E. dal Barone Pasetti, come ebbi l'onore di indicarla più sopra.

Prego V.E. di credere che io mi resi presso il Ministro I. e R. degli affari esteri l'interprete fedele delle istruzioni che a Lei piacque d'impartirmi. Ma non ho la soddisfazione di essere riuscito a decidere il Conte Goluch. ad abbandonare il suo modo di vedere, che gli è imposto, diss'egli, da ineluttabili necessità di cose, e che è del resto diviso dal Cancelliere Germanico.

Il Conte Bulow, il quale venne a vedermi al suo possesso qui a Vienna, mi disse che aveva esposto a Venezia a V.E. press'a poco questo stesso modo di vedere, che comunicò anche a me. E, badi bene, questa comunicazione mi fu fatta prima che il Cancelliere avesse conferito col Conte Goluch., così che è escluso che questi abbia influito sul suo spirito.

Il Barone Pasetti chiederà a V.E. una controrisposta definitiva, poichè il Conte Goluch. non potrà sottrarsi all'obbligo di dare alle Delegazioni che si riuniscono il 6 Maggio prossimo a Pest, una risposta precisa sul fatto dell'avvenuto o mancato rinnovamento dell'alleanza italiana coi due grandi imperi centrali.

Gradisca ecc.